

«La nostra America Una grande avventura»

Publicato nell'edizione del 16 giugno 2013

Giacinti, Kensbock e Barreca alla conquista di Seattle «Com'è buono il pollo fritto!»

Tre tartarughine nella città dello smeraldo. Non è il titolo di una fiaba ma l'avventura che Valentina Giacinti, Caterina Kensbock e Alessandra Barreca, tre giocatrici del Napoli Carpisa Yamamay, stanno vivendo da quasi due settimane a Seattle, città conosciuta come «The Emerald City» per il tanto verde che la caratterizza. Le tre calciatrici sono sbarcate negli Stati Uniti per giocare nella WPSL, la seconda lega americana, con l'AC Seattle, team presieduto dall'italiano Giuseppe Pezzano che ha allestito un organico «All italian», selezionando una ventina di giocatrici dalla serie A. «Sto vivendo l'America proprio come l'avevo immaginata ? confessa Giacinti, attaccante 19enne da 17 gol al suo primo anno di A ?. Ognuna di noi è ospitata da una famiglia americana. Abito con una coppia senza figli in una villetta in una zona residenziale, ma spostandosi in centro si incontrano i grattacieli e lo skyline è impressionante, specie di sera». Lieto fine Nessun mostro, in questa fiaba, a parte l'inglese. «All'inizio non spiccicavo una parola, ora vado molto meglio perché il club ci manda a seguire dei corsi per quattro ore a settimana». L'altro nemico da affrontare è il cibo made in Usa, non proprio l'ideale per un'atleta. «Abbiamo provato diversi pub e ristoranti, cercando sempre di mangiare sano. Ma è dura e a volte cedo alle tentazioni: qui il pollo fritto è buonissimo». Fuori dal campo, poi, le distrazioni sono piuttosto innocenti, almeno per Giacinti, più giovane delle sue compagne. «Nei locali fanno entrare solo i maggiori di 21 anni e così spesso andiamo in giro per centri commerciali». Ma Seattle non è solo divertimento, in campo si suda. «Due ore di allenamento al giorno e a volte doppia seduta. E il ritmo del calendario è serrato, si gioca ogni due giorni. Il tecnico Antonio Cincotta ci fa lavorare parecchio sul gioco a terra e il frastuono nello stretto. In partita, però, l'atmosfera è più rilassata che in Italia, gioco senza pressione anche se c'è molto più pubblico a seguire le partite. È divertente, anche se le avversarie sono toste: tecnicamente inferiori, ma fisicamente molto forti. A volte picchiano e bisogna entrare duro per non farsi male». Indimenticabile Mentre incanta gli Usa ? ha già segnato un gol nel derby con l'Emerald City Fc ? Giacinti non dimentica il Napoli. «Ne porto un po' sulla maglia. Il numero che ho scelto, il 45, non è per Balotelli, ma per le mie compagne in azzurro: il 4 è di Antonella Morra, il 5 di Gioia Masia e sommati fanno il 9, il mio numero preferito». Un modo per sentirsi a casa, anche se perse nella città dello smeraldo.© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli Fabrizio© RIPRODUZIONE RISERVATA